

FONDAZIONE GIORGIO CINI
CENTRO DI CULTURA E CIVILTÀ
Istituto di Lettere, Musica e Teatro



SAN GIORGIO MAGGIORE
VENEZIA

Disegni teatrali dei Bibiena

Catalogo della Mostra
a cura di
Maria Teresa Muraro e Elena Povoledo

Presentazione di Gianfranco Folena

Neri Pozza Editore
1970

CIVICO MUSEO
BIBLIOGRAFICO MUSICALE
BOLOGNA

Presentazione

Nella Mostra delle scenografie del Museo Teatrale della Scala dal Cinque all'Ottocento, tenuta cinque anni fa in questa sede, su circa 200 pezzi esposti quasi una cinquantina rappresentavano il contributo dei Galli Bibiena, distribuiti fra i nomi dei fratelli Ferdinando e Francesco e dei figli di Francesco, Giuseppe e Antonio: il che, in una prospettiva storica pur selettiva e limitata, indica già la parte che questa dinastia di pittori-scenografi-architetti occupa nella storia della scenografia e scenotecnica non solo italiana ma europea.

Il clan familiare dei Bibiena, disceso nella papale Bologna dall'originario Casentino intorno alla metà del Seicento col suo capostipite Giovanni Maria, pittore nella bottega dell'Albani, si volge coi figli di lui Ferdinando, che ebbe anch'egli un tirocinio pittorico alla scuola del Cignani, e Francesco, e poi coi figli e nipoti di Ferdinando, alla scenografia e alla architettura teatrale, e sciamava dall'Emilia e dalle sue corti di Parma e Modena soprattutto verso l'Europa centrale, dove costituisce sulle basi del linguaggio architettonico borrominiano, i fondamenti di una koinè scenografica e anche architettonica tardo-barocca mitteleuropea, e riempie di scene e di teatri la civiltà di corte di tutto il Settecento: nell'insieme è il più suggestivo corrispettivo figurativo, aulico e fastoso, ancora mal noto, della fortuna europea del melodramma italiano.

La presente Mostra rappresenta per questo l'obiettivo più importante, a lungo perseguito e preparato con passione e tenacia dalla Segretaria dell'Istituto, Maria Teresa Muraro, nel lavoro che da ormai quasi dieci anni l'Istituto sta compiendo nel campo della scenografia e della scenotecnica, ospitando mostre come quella ricordata della Scala e quella di Inigo Jones dello scorso anno, e preparandone in proprio, come quelle dei Bagnara e Bertoja nel '62 (curata da Gino Damerini) e di Pietro Gonzaga nel '67, e rac-

cogliendo man mano una documentazione che sta diventando imponente.

La preparazione è stata lunga e non facile e non si è arrestata di fronte a inceppi e difficoltà anche gravi: la dottoressa Muraro ha compiuto, dopo una ricognizione preventiva di tutti i repertori e cataloghi, un lungo iter di indagini dirette nei centri maggiori di raccolta dello sterminato materiale iconografico bibienesco, recensito finora solo in minima parte, in biblioteche e musei italiani e stranieri, individuando talora nuovi fondi e pezzi sconosciuti, da Roma a Vienna, a Parigi, a Monaco a Londra, le capitali dell'Europa settecentesca, fino ai fondi e alle biblioteche ricchissime degli Stati Uniti. Alla Muraro si è unita in perfetta armonia di passione e di interessi di ricerca la dottoressa Elena Povoledo, esperta di scenografia e scenotecnica di rara competenza e da tempo collaboratrice e consigliera apprezzata del nostro Istituto.

Piuttosto che un traguardo questa mostra rappresenta un punto di orientamento e di partenza per il lavoro futuro, in un campo che è per grande parte ancora terra incognita: tanti e tali sono i problemi di «recensione» completa e di collazione dell'immenso materiale iconografico, della sua collocazione e soprattutto delle attribuzioni, ché la fecondità della fama dei Bibiena insieme col carattere familiare, collettivo e anonimo della loro produzione, hanno provocato una selva di attribuzioni incerte o false, e per mettervi ordine sarà necessario certo un vasto e lungo lavoro di collaborazione internazionale.

La consapevolezza dei complessi problemi aperti, attributivi e propriamente critici e storici, che potranno essere già dibattuti e trovare nuovi chiarimenti nella tavola rotonda che in settembre raccoglierà intorno a questa Mostra specialisti di scenografia e scenotecnica di diversi paesi, non diminuiscono la soddisfazione per questo primo risultato ora raggiunto.

In una occasione come questa le persone e le istituzioni che è doveroso ringraziare costituiscono una folla, e ci scusiamo se la necessaria selezione risulterà ristretta e lacunosa.

Il nostro ringraziamento va anzitutto ai Direttori delle raccolte

italiane e straniere che hanno collaborato con grande comprensione alla nostra iniziativa: Bernard Degenhart della Graphische Sammlung e Gunther Schöne del Thettermuseum di Monaco, Rudolph Fiedler dell'Österraische National Bibliothek, Walter Koschatzky dell'Albertiana e Julius Miller dell'Akademie der Bildenden Künste di Vienna, John Harris del Royal Institute of British Architects di Londra, Maria José de Mendonça del Museum Nacional de Arte Antiga di Lisbona; Philip Hofer e Peter Wick della Houghton Library dell'Università di Harvard; Lidia Bianchi del Gabinetto Nazionale delle Stampe e Maria Marchetti della Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma, Andrea Emiliani della Pinacoteca di Bologna, Pompilio Mandelli dell'Accademia di Belle Arti e Sergio Paganelli del Museo Bibliografico Musicale di Bologna; Anna Forlani Tempesti del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi di Firenze, Alfredo Servolini della Biblioteca Federiciana di Fano, Massimo Fittipaldi della Biblioteca Nazionale di Napoli, Giorgio Emanuele Ferrari della Biblioteca Marciana e Giovanni Mariacher del Museo Correr di Venezia.

Un particolare ringraziamento per il generoso entusiasmo con cui hanno corrisposto alla nostra richiesta ai collezionisti privati Signora Jenny Kaufman di Londra, Donald Oenslager di New York, alle Famiglie Mancini, De Langer e Cesarini Sforza di Trento, all'architetto Carlo Enrico Rava di Milano e a Giocondo Cassini di Venezia.

GIANFRANCO FOLENA

11 LOGGE TERRENE (*illustrato*)

Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

125 x 175. Incisione su rame per il libretto *Didio Giuliano* (atto II, 9). In basso a sinistra iscrizione: «Ferd. Bibiena inv.».
BIBL.: Molinari (1968).

Crespi (1769), nella «Vita» di Francesco Bibiena scrive che agli inizi della sua attività egli trascorse alcuni anni a Parma, lavorando accanto al fratello, e ritrovando con lui il «nuovo stile di dipingere le scene». Ferdinando reclama per sé ogni priorità: «Già si son scorse le passate regole per le Scene comuni, come per quelle per angolo, delle quali come sopra dissi, ne fui l'autore», e ciò fin da quando si trovava «a far le scene a Piacenza».

Questa affermazione è comprovata dalle incisioni del libretto per il *Didio Giuliano*, firmato, per le scene, soltanto da Ferdinando.

L'opera per musica di B. Sabbatini su libretto di L. Lotti, fu rappresentata appunto nel Teatro ducale di Piacenza nel 1687. L'incisione delle «Logge terrene» non è che una volgarizzazione elementare del principio per angolo, ma tanto più eloquente per l'aspirazione che la rende ad un tempo irrealizzabile ed esemplare.

12 SALA O STANZA VEDUTA PER ANGOLO (*illustrato*)

Monaco, Graphische Sammlung (433, 35316)

368 x 260. Disegno a penna e pennello, inchiostro bruno chiaro.

Il disegno è certamente l'originale dal quale fu ricavato il «rame 23» dell'*Architettura civile* di Ferdinando Bibiena, pubblicata a Parma nel 1711 da Paolo Monti (cfr. n. 1). L'incisione, che si presenta nei confronti del disegno rovesciata, ne ripete infatti tutti i motivi anche se semplificati. Le misure delle singole parti (pianta ortogonale, pianta prospettica, apparenza) variano di uno o due millimetri, anche se la pianta ortogonale, probabilmente per conformarsi al formato del volume, è stata tagliata in basso di mm. 13. Si può inoltre osservare che nel delineare la tavola, l'incisore ha corretto le lettere ma non i numeri delle proiezioni che figurano rovesciati.

Il bozzetto costituisce dunque un valido documento per individuare i

caratteri stilistici di Ferdinando. Il segno risulta tipico: sottile, leggero tutto di punta; i tratti brevi, un po' graffiati ma eleganti, ritornano uno sull'altro fino a creare i volumi, perfezionando le forme e precisando i motivi ornamentali. Nel contrasto i bianchi risaltano dal fondo della carta, mentre l'acquerello interviene leggero sul disegno, muovendo le strutture e creando spazio attorno alle architetture. Come nelle altre tavole dell'*Architettura civile* il «rame 23» riproduce soltanto la parte centrale della scena, ma vi è già riconoscibile uno schema non più perfettamente simmetrico, che verrà più tardi sviluppato da Giuseppe. Basterà, a questo proposito, confrontare col «rame 23» la grande «Galleria con statue» dell'Albertina di Vienna (cfr. *Enciclopedia dello Spettacolo*, vol. VIII, Tav. CLXXXVII).

13 SOTTO IN SU

Monaco, Graphische Sammlung (433, 3853)

195 x 264. Disegno a penna e pennello, inchiostro bruno chiaro.

Tra i vari esempi di «Sotto in su» provenienti dalla collezione del Margravio di Mannheim, e conservati alla Graphische Sammlung di Monaco, questo è quello che meglio si accomuna al disegno preparatorio per l'*Architettura civile* (n. 12) e al progetto per decorazione parietale (n. 14), fornendo un ulteriore documento originale per Ferdinando, e testimoniando che un intero gruppo dei disegni decorativi ideati dall'artista per essere incisi, sono passati tramite il figlio Alessandro, alla collezione di corte.

14 PROGETTO PER DECORAZIONE DI PARETE (*illustrato*)

Roma, Gabinetto Nazionale delle Stampe (F.N.432 [10457])

295 x 520. Disegno a penna e pennello, inchiostro bruno. Restauro a destra in alto e in corrispondenza della piegatura.

COLL.: Mariano Rocchi, Roma.

Il disegno tradizionalmente attribuito a Ferdinando Bibiena è certamente l'originale dal quale Abati e Buffagnotti ricavarono l'incisione per la serie *Varie opere di Prospettiva* (n. 15).